

Lettera di Natale 2009

Fr. Ángel M. Ruiz Garnica, o.s.m.
Priore gen

Ave Maria

Prot. 692/2009

*O Sapienza, che esci dalla bocca dell'Altissimo,
ti estendi fino ai confini del mondo,
e tutto disponi con soavità e con forza:
vieni, insegnaci la via della saggezza
(17 dicembre, Vespri, ant. al Magn.).*

Ai fratelli del nostro Ordine

Carissimi fratelli,

in occasione del Natale e dell'inizio dell'Anno Nuovo desidero presentarvi i miei auguri e, nell'ambito dell'anno sacerdotale (19 giugno 2009-2010) indetto dal papa Benedetto XVI, vorrei riflettere con voi sulla dimensione pastorale della nostra vita e vocazione cristiana.

Dio si fa vicino

Nella liturgia della notte di Natale l'evangelista Luca ci racconta che, alla nascita di Gesù, *c'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano, all'aperto, tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce* (Lc 2, 8).

I primi a sapere della nascita del Cristo-Messia sono pastori, uomini disprezzati, detti ignoranti e "non osservanti", poiché, anche a motivo del loro mestiere, non assistevano alle catechesi nelle sinagoghe, non rispettavano il "riposo rituale" del sabato e non compivano pellegrinaggi al tempio di Gerusalemme. A quei pastori si presentò l'angelo e *la gloria del Signore li avvolse di luce*; sì, la *gloria*, quella presenza di Dio riservata al tempio di Gerusalemme, avvolse i poveri e disprezzati pastori. Dio si fa vicino ai lontani, agli ultimi.

A quelli che pensano che Dio dimori solo nel tempio e solo lì lo si possa incontrare, viene dato un messaggio importante. Dio, pastore supremo, non vuole perdere nessuna delle sue pecore, anzi vuole farsi vicino a tutte, particolarmente a quelle lontane, esce quindi dalla sua 'dimora', il tempio, e *"va in cerca della pecora smarrita finché non la ritrova"* (Lc 15, 4). Proprio questo mistero della vicinanza di Dio viene celebrato a Natale; Gesù stesso, il Messia, ce lo comunicherà con le parole e con i fatti, per cui verrà rimproverato dai farisei e dagli scribi: avvicinerà gli ultimi, i pubblicani e i peccatori (cf. Lc 7, 34), avrà cura di loro, ed essi, visitati ed avvolti (cf. Lc 2, 8) dalla *luce vera che illumina ogni uomo* (Gv 1, 9), vedranno più chiaro e sapranno orientare il loro cammino verso Dio, verso il suo Regno. Nella notte del mondo Dio fa luce ai pastori, a noi, al nostro agire pastorale: ci invita a prestare attenzione agli ultimi, a farci vicini ad essi, uscendo fuori dal tempio, dalla propria dimora, in cerca della pecora lontana, smarrita, ... *Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me* (Mt 25, 40), dirà il Figlio dell'uomo.

Una grande gioia

Nella notte di Natale l'angelo disse ai pastori: *“Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia”* (Lc 2, 10-12).

Sì, *una grande gioia* è annunciata ai pastori, una buona novella per *tutto il popolo*: la nascita del Salvatore *Cristo Signore*, la cui stessa vita sarà un insegnamento nuovo, sarà “Vangelo”, buona novella. È nato il *Salvatore* non nel tempio di Gerusalemme, ma *nella città di Davide*, cioè a Betlemme (cf. *Mi 5, 1-4*), in cui era nato e cresciuto il giovane pastore scelto da Dio e unto dal profeta Samuele (cf. *1 Sam 16, 1-13*). Notate il modesto segno: *un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia* (Lc 2, 12); esso accenna già alla sepoltura in cui il corpo di Gesù verrà avvolto *in un lenzuolo* e adagiato in una *tomba scavata nella roccia* (Lc 23, 53). Nessuno poteva sospettare che dalla mangiatoia si sarebbe levato il buon pastore che avrebbe dato la vita per le sue pecore (cf. *Gv 10, 11*), e che, dopo tre giorni, dal sepolcro sarebbe risuscitato, primogenito dai risorti, per la gioia dell'umanità intera. Il nostro agire pastorale è motivato dal desiderio di portare a tutti la “lieta notizia”, la *grande gioia* di sapere che Dio, per mezzo del suo Figlio, si fa uno di noi e dà se stesso perché viviamo, la gioia di credere in lui, l'Emmanuele e il nostro Salvatore, vincitore del male e della morte.

Pace sulla terra

Nella notte di Natale ai pastori *apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: “Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama”* (Lc 2, 13-14).

Da voci celesti, viene lodato Dio per il grande evento: il *Salvatore* neonato agirà per la gloria di Dio e verrà glorificato dal Padre (cf. *Gv 17, 1; 12, 28*); insegnerà ai suoi discepoli ad essere misericordiosi (cf. *Lc 6, 35-37*) e a dare il saluto di pace in qualunque casa entrino (cf. *Lc 10, 5-6*); *principe di pace* (*Is 9, 5*), egli entrerà a Gerusalemme su un puledro (cf. *Lc 19, 35*), segno di umiltà e di servizio, e donerà ai suoi la pace (cf. *Gv 14, 27*). Al canto celeste degli angeli alla nascita di Gesù farà eco il grido festante della *folla dei discepoli* all'ingresso di Gesù a Gerusalemme: *Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore. Pace in cielo e gloria nel più alto dei cieli!* (Lc 19, 38).

Nel servizio pastorale siamo chiamati ad agire per la gloria di Dio, a rendere visibile la pace voluta da Dio sulla terra, ad essere ministri della riconciliazione sull'esempio di san Filippo Benizi, fedele discepolo di Cristo, operatori di concordia e di pace come i Sette primi Padri, attenti a promuovere la giustizia in ogni luogo (cf. *Cost. 77*) e ansiosi di promuovere la fraternità tra gli uomini di oggi divisi a causa *della nazione, della razza, della religione, della ricchezza, dell'educazione* (Cost. 74).

Vediamo e riferiamo!

Nella notte di Natale i pastori dissero l'uno all'altro: *“Andiamo, senza indugio”, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore* (Lc 2, 15-19).

I pastori andarono *senza indugio*, come più tardi andarono solleciti in missione i discepoli di Gesù ammoniti a non salutare nessuno lungo la strada (cf. *Lc 10, 4*) per non tardare nell'annuncio del Regno. I pastori trovarono Maria e Giuseppe e il “segno” indicato dall'angelo: *il bambino, adagiato nella mangiatoia*, povero tra i poveri, nato fuori casa, fuori città, rifiutato fin dalla nascita dai suoi compaesani (cf. *Lc 2, 7; Gv 1, 11*). In quel Figlio dell'uomo che non aveva *dove posare il capo* (Lc 9, 58), privo di tutto e ancora senza

parola, i pastori riconobbero il Salvatore promesso, la Parola, il Verbo, attraverso il quale Dio parla agli uomini di ogni tempo, e *referirono ciò che del bambino era stato detto loro* (Lc 2, 17). Tutti *si stupirono delle cose dette dai pastori*(Lc 2, 18). Sì, Dio si è fatto come noi, per farci come lui!

Maria, nota l'evangelista Luca, *custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore* (Lc 2, 19). Maria fu la prima a credere alla inaudita novità della prossimità del Dio Emmanuele:credette a Nazaret quando nessuno attorno a lei credeva; credette a Betlemme, dove nacque Gesù, *figlio di Davide* (Mt 1, 1; Lc 18, 38-39), anche se *per loro non c'era posto nell'alloggio* (Lc 2, 7); credette ancora a Gerusalemme nel Figlio,lo seguì fino alla croce (cf. Gv 19, 25-27) e stette con i suoi discepoli (cf. At 1, 14). Maria, madre del Salvatore, credente, è figura della Chiesa, capace di custodire la vera novità del Natale che è la prossimità di Dio ad ogni uomo.

Nel nostro servizio pastorale, nella Chiesa e nel mondo, siamo chiamati a meditare con Maria sul mistero dell'Emmanuele, Dio con noi, venuto ad insegnarci *una via migliore* (1 Cor 12, 31), quella della carità, dell'accoglienza, della semplicità e del dono di sé per amore. Come i pastori di Betlemme, siamo chiamati a custodire e a riferire ciò che di Gesù ci è stato detto ... e che abbiamo visto.

Carissimi, vi auguro in questo Natale di lasciarvi avvicinare da Dio, di accogliere con gioia il Dono dei doni, Gesù, il *Salvatore, che è Cristo Signore*, e di lasciarvi trasformare dalla sua presenza.

Buon Natale e buon anno nuovo!

fra Ángel M. Ruiz Garnica, O.S.M.
Priore generale

Ruteng, 29 novembre 2009,
prima domenica di Avvento.